

CITTÀ DELLA SPERANZA A distanza di un anno dall'inaugurazione, la struttura è praticamente vuota

Torre della ricerca, piano per le assunzioni

IL PRESIDENTE MASELLO

«Ogni 1500 firme
del 5X100 daremo
un posto di lavoro
ad un giovane»

Federica Cappellato

Oggi, un anno fa, veniva inaugurata la Torre della Speranza, grattacielo di oltre 17.500 metri quadrati di cui 10mila organizzati in via esclusiva a laboratorio. Tra luglio e agosto vi si trasferiranno un'ottantina di ricercatori, vincitori del bando per la ricerca pediatrica promosso dalla Fondazione Cariparo. Andranno così a dare man forte all'attuale ventina di studiosi al lavoro tra la Fondazione Penta che si occupa di Hiv infantile e annovera tra i collaboratori la virologa Ilaria Capua, la Fondazione Neuroblastoma e il gruppo facente capo al chirurgo pediatra Paolo de Coppi. «Abbiamo accelerato anche grazie alla determinazione del direttore generale dell'Azienda ospedaliera Claudio Dario che apprezzo - dice Franco Masello, presidente della Fondazione Istituto di Ricerca pediatrica Città della Speranza - per come si sta muovendo, in maniera molto diretta e convinta. E in sintonia ci muoviamo anche con il magnifico rettore Giuseppe Zaccaria». Non aveva fatto bene l'anno scorso all'organizzazione complessiva la querelle con l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie: il tergiversare sulla Capua (che nel progetto iniziale doveva occupare, insieme al suo staff di 70 collaboratori, 2 piani della Torre) aveva rallentato di molto il programma dei trasferimenti. Ora quei due piani, rimasti "orfani", stanno per essere affidati ad altri: un con-

tratto verrà forse chiuso venerdì della prossima settimana, altri spazi andranno ad un'associazione veronese e a una realtà padovana. L'altro ieri in CdA la Fondazione ha definito tempistiche e procedure. Una seconda tranche di traslochi avverrà in autunno. «Tutto sta camminando: la Cassa di Risparmio ha dato il via al finanziamento dei progetti selezionati e per parte nostra abbiamo approvato il bilancio preventivo 2013». La Torre nell'anno in corso verrà a costare quasi 3 milioni di euro fra stipendi di ricercatori, strumentazioni e mantenimento energetico, cifra che sale a 4 milioni se si comprendono i ricercatori pagati dalla Fondazione fuori dalla Torre. Visto che progressivamente verranno spostati tutti nell'imponente costruzione in zona industriale - a forma di angelo ed elica del Dna, su progetto di Paolo Portoghesi - nel 2014 l'edificio costerà complessivamente 4 milioni, dei quali 3 a carico della Fondazione e uno a spese della Fondazione Cariparo che appunto finanzia progetti mirati. A questo si deve aggiungere un altro milione di euro che la Città della Speranza si è accollata per pagare il mutuo (la Torre è costata 32 milioni di euro, con mutuo da estinguere in 15 anni). In occasione del primo anno di vita della struttura, Masello ha lanciato un nuovo slogan: «Vogliamo essere padroni di noi stessi. Per questo ogni 1.500 firme ricevute dal 5X1000 ci impegniamo ad assumere un giovane ricercatore». Ogni firma comporta un contributo medio di 32 euro, utile a creare budget per borse di studio. «Vogliamo dare lavoro alla nostra gente - chiosa il presidente - facendo in modo che i soldi ricevuti siano volano per la crescita del territorio. Dire ricerca è un bel dire, noi creiamo posti di lavoro e opportunità di sviluppo».



TAGLIO DEL NASTRO 8 giugno 2012, i ricercatori davanti alla torre

